

EMILIA ROMAGNA

N.4
2010

CULTURA Culture

Ravenna candidata
a Capitale della Cultura 2019

Ravenna candidates to be
the 2019 Capital of Culture

ALLEGATO Attachment

Il pioniere
del wireless
traduzione

GRAN CINEMA EMILIA-ROMAGNA

Il calendario 2011
con i grandi film nati in regione

GREAT EMILIA-ROMAGNA CINEMA

The 2011 calendar with
the great films made in our region



DARE FORMA A UN'IDEA

ROBERTO FRANCHINI

Opera di copertina



Il set di Amarcord, 1974
© Cineteca di Bologna/Reporter associati

Un ringraziamento particolare a:
Antonio Avati, Pupi Avati,
Franco Bellomo, Elena Corra,
Chico De Luigi, Giorgio Diritti,
Gianluca Farinelli, Cosimo Fiore,
Antonio Maraldi, Vera Usai.

L'editore dichiara di aver fatto quanto
in suo potere per rintracciare gli aventi
diritto del materiale fotografico
pubblicato e si dichiara a loro disposizione
per adempiere eventuali obblighi.

Il 20 novembre a Berlino molti intellettuali si sono incontrati per discutere se e come il cinema possa raccontare l'Europa che sta nascendo. Anzi, di più. Come afferma il titolo di un ambizioso progetto che da anni anima centri e istituzioni del continente, hanno discusso se la cultura possa contribuire a dare un'anima all'Europa. È una ambizione troppo grande, figlia di una presunzione smisurata? Apparentemente sì e questo sentimento è reso più sensibile dalla modesta considerazione di cui gode oggi in Italia la cultura. A differenza, appunto, di gran parte degli altri paesi del vecchio Continente. Ci si dimentica, peraltro, che l'idea di Italia è nata prima nella mente dei poeti, dei musicisti o degli artisti, che l'hanno via via arricchita di forme e di contenuti.

È vero che, lungo il corso di tutto il Novecento, poche arti come il cinema hanno saputo raccontare un paese e la sua gente. Hanno raccontato le vite private e le tragedie pubbliche, i momenti collettivi di lotta e quelli di ripiegamento sull'intimità privata, la solidarietà e le discriminazioni, la fatica e il riposo. La realtà e la fantasia intrecciate assieme a fare da forma e da contenuto. Questo è stato anche il ruolo del cinema della nostra regione. Un cinema fortemente ancorato con le radici a questa terra e felicemente svettante a guardare il mondo. Un cinema di valore e di valori, come è tipico dell'Emilia-Romagna. Lo abbiamo voluto mostrare in tutta la sua forza attraverso le tredici immagini del nostro calendario; abbiamo scelto per dodici il più classico bianco e nero e abbiamo fatto sbocciare il colore solo nell'ultima fotografia, perché ci piaceva trasmettere un senso di speranza nel futuro, così come ha voluto fare il regista bolognese Giorgio Diritti con il suo pluripremiato L'uomo che verrà. Le necessarie esclusioni sono non meno numerose delle scelte, e alcune di esse riguardano anche opere di grande valore e di indubbia importanza storica. Insomma, abbiamo un "debito" aperto, che intendiamo onorare in un futuro non troppo lontano.

Assieme al calendario i nostri lettori troveranno anche il dvd del film dedicato a Guglielmo Marconi. Diretto da Enza Negroni, questo film rielabora, in forma destinata alla trasmissione televisiva, uno spettacolo teatrale scritto e interpretato da Giorgio Comaschi. Vi si racconta, e talvolta si mostra, la vita e il lavoro dello scienziato bolognese (ma per metà anglosassone, per parte di madre e anche per parziale cittadinanza acquisita). Certamente un personaggio eterodosso, che si espresse fuori dai circuiti scientifici e universitari ufficiali e che inseguì un sogno che ancora ci appassiona. La ragnatela senza fili (ovvero wi-fi), che collegherà il mondo e i suoi cittadini, è una sua intuizione, trasformata poi in invenzione più di un secolo fa. Marconi è uno dei pochi premi Nobel dei quali l'Italia possa vantarsi, eppure, nel 2009 sono state davvero rare e modeste le iniziative pubbliche che lo hanno ricordato o celebrato. Tranne, forse, nella sua città, dove ha sede anche una Fondazione che porta il suo nome.

Anche Marconi, come i registi e gli attori che abbiamo ricordato nel nostro calendario, ha saputo dare forma a un'idea. Sappiamo che hanno ancora molto da raccontarci, da insegnarci, da svelarci.



On 20th November in Berlin many intellectuals met in order to discuss if and how cinema can tell the story of the Europe which is arising. And that is not all. As is said in the title of an ambitious project which has been enlivening the centres and institutions on the continent, they discussed whether culture can contribute to giving Europe a soul. Is this ambition too big, is it the result of an immense presumption? Apparently so, and this feeling is made even more sensitive by the modest consideration that culture has in Italy today. Unlike most of the other countries in the Old Continent. On the other hand, we tend to forget that the idea of Italy was born first in the minds of poets, musicians or artists, who enriched it as time went by with structure and content. It is true that, throughout the Twentieth Century, no other art like cinema was able to tell the story of a country and its people. They narrated private lives and public tragedies, moments of collective struggle and others of retreat into private intimacy, solidarity and discrimination, toil and rest. Reality and fantasy were intertwined to give shape and content. This was also the role of cinema in our region. A cinema which has its roots set deeply in this land and which stands happily and watches the world. A valuable cinema about values, which is typical of Emilia-Romagna. We wanted to show this in full span by means of the thirteen pictures in our calendar; for twelve of them we have chosen the more classic black and white, whilst it is only in the last photograph that colour appears as we wanted to convey a sense of hope for the future, just like the director from Bologna, Giorgio Diritti, wanted to do with his award-winning L'uomo che verrà. The necessary omissions exceed the ones chosen, and some of them concern works of great value and undisputed historical importance. Therefore, we have an open "debt", which we intend to pay off in the not so distant future. Together with the calendar our readers will also find a DVD with a film dedicated to Guglielmo Marconi. Directed by Enza Negroni, this film, which is intended for television, revises a play written and performed by Giorgio Comaschi. The life and work of this scientist from Bologna (but also half Anglo-Saxon, due to his mother and second citizenship) is narrated, and at times shown in this film. He was certainly an unorthodox character, who expressed himself outside the scientific and formal university circles and followed a dream which still fascinates us. The wireless web (or rather wi-fi) which would connect the world and its citizens is one of his insights, which was transformed into an invention over a century ago. Marconi is one of the few Nobel Prizes that Italy can boast about, and yet in 2009 the public initiatives which remembered and celebrated him were very rare and modest. Except in his city, of course, where there is also a Foundation which bears his name. Marconi, just like the directors and the actors who we have commemorated in our calendar, knows how to give shape to an idea. We know that they still have a lot to tell, teach and show us.

GIVING SHAPE TO AN IDEA

ER N. 4-2010

Regione Emilia-Romagna

Trimestrale d'informazione
dell'Agenzia informazione
e ufficio stampa della Giunta della Regione
Emilia-Romagna e della Consulta degli
emiliano-romagnoli nel mondo.
N. 4 - Anno XIII
Dicembre 2010

Direttore responsabile
Chief Editor
Roberto Franchini

In redazione
In Editorial office
Piera Raimondi

Segreteria di redazione
Editing Coordinator
Rita Soffritti

Direzione - Redazione
Editorial Office

Viale Aldo Moro, 52
40127 Bologna
Tel. (+39) 051/5275440
Fax (+39) 051/5275389

Internet:
www.regione.emilia-romagna.it
E-mail per cambio indirizzo:
stampaseg@regione.emilia-romagna.it

Pubblicazione registrata col n. 5080
presso il Tribunale
di Bologna il 30 aprile 1994

Progetto grafico
Graphics
Moruzzi's Group - Bologna
Stampa e spedizione
Printing & mailing
Labanti e Nanni (Bo)

PAESAGGI D'AUTORE

ARTISTIC LANDSCAPES

Sulle tracce del Grand Tour settecentesco, itinerari in regione tra arte, cinema, musica e letteratura.

Drawing from the Seventeenth Century Grand Tour, regional itineraries amongst art, cinema, music and literature.

Nel XVIII secolo il Grand Tour diventa una moda, i giovani rampolli dell'aristocrazia europea, gli artisti, gli uomini di cultura, ma anche i figli della ricca borghesia, si mettono in viaggio, per la prima volta senza uno scopo commerciale, militare o religioso. Il viaggio, interamente dedicato all'istruzione, è particolarmente lungo e ampio, con arrivo e partenza nello stesso luogo. Il Tour può attraversare tutta l'Europa, ma ha una sola meta irrinunciabile: l'Italia. Attraverso il confronto tra culture e l'immersione nel nostro patrimonio artistico e nel paesaggio italiano, giovani di tutta Europa compiono la propria formazione.

Da questa grande esperienza collettiva nasce un'ampissima letteratura che, con esiti diversi, racconta il nostro Paese e che contribuisce anche a creare un'idea di Italia. Per ripercorrere i passi di Stendhal, Goethe, Lawrence, Mozart, ma per scoprire anche i luoghi di Pasolini, Pascoli o Caravaggio, sette regioni italiane, con a capo l'Emilia-Romagna, si sono unite e hanno creato "Paesaggi d'autore". Il progetto, con un sito (paesaggidautore.it) e una serie di pubblicazioni propone 19 itinerari interregionali, dedicati ai grandi della cultura, con oltre 2000 autori censiti e centinaia di percorsi locali. La prima pubblicazione targata "Paesaggi d'autore" è un libro di racconti di Marcello Fois, narrazioni suggerite dai luoghi e dalle vite dei personaggi che li hanno abitati. Si tratta di una piccola guida sentimentale per viaggiatori, dalla quale vi proponiamo un gustosissimo passaggio. Dove si narra di un giovane Mozart ubriaco al Pratello, a Bologna, sotto casa di Padre Martini.

Il portale di via Pietralata risuona cupo ai colpi scomposti di una guardia civica che con una mano batte vigorosamente sul portone e con l'altra sorregge un ragazzo in condizioni pietose.

"Mi lasci... sono qui arrivato..."

"Ma se non ti reggi in piedi! E poi devo controllare".

È l'anno 1770, in Bologna, ed il quattordicenne Johannes Chrysostomus Wolfgangus Theophilus Mozart, nato a Salisburgo il 27 gennaio 1756, sta appoggiato con la fronte alla porta del palazzo in Pietralata dove abita il maestro Giovanni Battista Martini, celebre compositore dell'epoca, illustre teorico ed insegnante, noto studioso di filosofia, matematica ed acustica.

"Chi è a quest'ora di notte?"

"Guardia municipale. Conosce questo ragazzo?"

"Maestro, venga giù... c'è Mozart... è tornato finalmente!"

"Mozart! Dov'eri finito? E in che stato!"

"Maestro... ho sonno..." "L'ho trovato sdraiato in un fosso qui vicino, 'nt'al Pradèl. Ho fatto fatica a tirarlo su. Farneticava di qualche composizione che me 'n so brisa e urlava a squarciagola in tedesco. Ha fatto il vostro nome. L'è imbarieg dur. Sa, di questi tempi lì nel Pratello passano delle persone poco raccomandabili. E quest què l'è un cinnazz, questo è solo un ragazzo e non si sa difendere". "In che stato! Marta, aiutami a portarlo dentro. Ed anche voi, per favore. Mettetelo lì. Ecco... grazie, ora potete andare. E vi raccomando, questo giovane è mio ospite: vi prego di non far parola con nessuno di quello che è successo".

La Bologna dell'epoca, con 70.000 abitanti, è la seconda città per importanza dello Stato Pontificio. In quel periodo di crisi economica dei mercati, soprattutto Bologna soffre per il crollo del commercio della canapa e della seta. Il 13 dicembre 1769 Leopold Mozart e suo figlio Wolfgang partono da Salisburgo per un viaggio in Italia. Wolfgang mostra delle straordinarie qualità, e suo padre pensa che questo viaggio sia fondamentale. È ora che il talento del ragazzo debba essere ormai riconosciuto. Percorrono la penisola fino a Napoli facendo tappa in varie città: Rovereto, Verona, Mantova, Cremona, Parma, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, e dappertutto sono accolti con curiosità ed ammirazione per le doti eccezionali del giovane. Come a marzo all'andata, anche al ritorno, in ottobre, si fermano a Bologna ospiti del conte Gian Luca Pallavicini, un mecenate che ospitava volentieri i musicisti di passaggio nella città e che, si dice, abbia incoraggiato il viaggio di Mozart in Italia.

La mattina dopo.

"Dove sei stato? Come ti sei ridotto così?" "Non ricordo niente... ero di ritorno dalla Chiesa dei Servi, vi cercavo in biblioteca, ma non vi ho trovato.

Allora andavo per voi in San Francesco. Ma al mercato di via Clavature mi sono fermato a guardare i frutti: che meraviglia! Non avevo mai visto una tale ricchezza. E che buon prezzo! E le carni, i salumi, e i tortelli di cui sono goloso... è per questa abbondanza che Bologna viene chiamata la grassa..." "Sì, ma i tortelli non riducono così... al massimo un'indigestione". "Ho incontrato due ceffi che mi hanno portato all'osteria del Sole in un vicolo del mercato. Un antro buio e pieno di gente chissosa. Avevano un cartoccio di salumi ed erano così insistentemente gentili... non mi lasciavano andare: li ho dovuti seguire e mangiare con loro. Ed oggi non ritrovo più la mia scarsella". "Gli hai pagato tu il conto, ed anche i prossimi per qualche giorno. Ti serva di lezione. Ora che diremo a tuo padre? Ti starà cercando... Marta, manda qualcuno qui dietro in in borgo San Felice, dal conte Pallavicini, a dire che il ragazzo è qui ed attendo il signor Leopold Mozart per il desinare. Lui sapeva che uscivi a cercare me? Diremo che sono stato io a trattenermi e che, presi dalla conversazione e dallo studio, ci siamo resi conto dell'ora troppo tardi. Dunque ti ho pregato di restare. Spero ci credano. Dovrò fare ricorso a tutta la mia autorità. Non una sola parola sul resto... Dio mi perdonerà la piccola menzogna sapendo che la dico per riparare a guai molto più gravi".

"Maestro, vi amo come un padre... siete buono con me..."

"Taci, ce l'hai già un padre, e giustamente severo. D'ora in poi cerca di marciare soltanto dove e come si deve. È già il due di ottobre. Non scordarti che fra pochi giorni hai l'esame di composizione per essere ammesso all'Accademia dei Filarmonici. Pensiamo a questo piuttosto". "Posso tornare con voi a provare quel meraviglioso organo?"

"Ah, il Traeri. Certo, lo potrai toccare se passerai la prova e sarai ammesso fra i Filarmonici. Ora hai due impegni: prepararti all'esame e, in seguito, all'esibizione dal conte Pallavicini che sta disponendo tutto con molta cura. Pensa che onore: è stato invitato il Farinelli, molti fra i Filarmonici, e persino quel giovane compositore ceco che tanto ti è piaciuto l'altra volta". "Mysliveček! Che bello! Mi piace molto la sua musica! Sono contento di ritrovarlo". "Anche lui va in giro a parlare bene di te, e, come te, anche lui vorrebbe diventare Filarmonico. Ma lascia stare gli amici e vieni qui a studiare. Voglio che tuo padre, quando arriva, ti trovi immerso e concentrato. Lavoriamo un po' sulle tecniche del contrappunto. Ricordi che ti dicevo l'altro giorno sullo stile osservato?" (...)

tratto da: Marcello Fois, "Paesaggi d'autore - itinerari interregionali", pubblicazione realizzata dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Progetto interregionale di sviluppo turistico L.135/01, con il finanziamento del Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La città romagnola candidata a Capitale Europea per la cultura 2019, anno dedicato all'Italia.

The Romagna city candidate for European Capital for Culture 2019, the year dedicated to Italy.

RAVENNA GUARDA AVANTI

RAVENNA LOOKS TOWARDS THE FUTURE

Tutte le immagini di questo articolo sono © Comune di Ravenna



Il 10 novembre, rinnovando un'antica vocazione, ma con lo sguardo volto al futuro, la città di Ravenna si è candidata ufficialmente a essere la Capitale europea della cultura per il 2019. Capitale, Ravenna, lo è stata ben tre volte nel corso della sua lunga storia. Dell'Impero d'Occidente (402-476), con i suoi quasi 25 milioni di abitanti e con un'estensione che andava dalla Prefettura delle Gallie, all'Italia, alla Britannia, all'Ispania, all'Illiria e all'Africa affacciata al Mediterraneo. Poi ancora dal 493 sino al 553 fu capitale del Regno degli Ostrogoti e infine, dal 768 al 751 dell'Esarcato d'Italia. Allora Ravenna fu scelta perché meno esposta rispetto a Milano alle invasioni barbariche, grazie alla sua posizione strategica e al suo sbocco sul mare. Oggi, in questo 2010, mettendo in mostra i suoi gioielli e attivando le sue energie migliori, la città gioca le sue chances che, grazie alle vestigia del suo luminoso passato, sono quelle di una delle pochissime città del mondo a vantare ben otto monumenti dichiarati Patrimonio mondiale dell'Umanità dall'Unesco. Con questa iniziativa, Ravenna si propone soprattutto come labo-

ratorio per la produzione di nuova cultura, per lo sviluppo del territorio e per una crescita socio-economica di tutti i principali centri della Romagna.

La candidatura è stata presentata a Bruxelles, nella sede della Regione Emilia-Romagna, dal presidente Vasco Errani, dall'eurodeputato Salvatore Caronna, dal sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci e dall'assessore alla cultura della città romagnola, Alberto Cassani.

“Un progetto ambizioso - ha commentato il presidente Errani - cui Ravenna può legittimamente aspirare per le grandi qualità di un patrimonio storico-artistico che è una risorsa dell'intero Paese, ma anche una preziosa opportunità per costruire una nuova esperienza culturale da cui tutti i cittadini dell'Emilia-Romagna potranno trarre beneficio. Un passo importante per un sistema della cultura che a Ravenna si connette con lo sviluppo,

il turismo, la qualità della vita”. Il bando nazionale per la candidatura sarà pubblicato alla fine del 2012 e la città vincitrice sarà designata nel 2014, ma il percorso per dare forma al progetto è impegnativo ed è iniziato con largo anticipo. Sono già numerose le città italiane che, oltre a Ravenna, hanno dichiarato di volersi candidare per questa importante attribuzione, che nel 2019 spetta all'Italia. Tra queste Venezia, Siena, Torino. Il cammino intrapreso da Ravenna è iniziato a maggio 2010, da quando si è insediato ufficialmente il Comitato promotore, presieduto da Sergio Zavoli. Sono stati convocati i sostenitori della candidatura provenienti dal mondo economico e dalla società civile e le principali realtà culturali della città. Il 25 ottobre si è riunito per la prima volta il gruppo di lavoro, composto da professionisti del mondo della cultura, per la maggior parte giovani, cui è stata affidata la cura del progetto.

Ravenna ha inoltre avviato numerose relazioni con diverse città che sono state o saranno Capitali europee della cultura: in particolare Lille (2004), Lussemburgo (2007), Liverpool (2008), Linz (2009), Istanbul (2010), Pecs (2010), Kosice (2013), Marsiglia (2013), Riga (2014), Mons (2015).

In concomitanza con la presentazione della candidatura, si è inaugurata una mostra sugli antichi mosaici ravennati presso la sede del Parlamento europeo. L'esposizione ha proposto ricche copie, realizzate negli anni Cinquanta, dei mosaici provenienti dai sette edifici sacri ravennati, dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

Foto di Luigi Tazzari

